

Ora, il giorno in cui noi potremo portare le navi nostre a Odessa, nelle stesse condizioni giuridiche ed economiche in cui si trovano le navi tedesche a Pietrogrado, quando cioè potremo avere la clausola della Nazione più favorita (e la potremo avere in quanto avremo fatto il riconoscimento *de jure* dello Stato russo) ci troveremo a Odessa in condizioni per cui lo stesso commercio tedesco dovrà venire sui nostri porti.

La Germania, infatti, che importa macchine agricole in Russia, per Pietrogrado, deve farle attraversare tutta la regione del Nord per arrivare alle terre nere. Noi vi arriviamo direttamente. Può darsi che col tempo convenga alla Germania di servirsi dei nostri stessi porti per giungere alla sua mèta.

Come vedete, o signori, queste sono considerazioni non politiche, ma economiche, che una politica preveggenza deve tutelare. Ma è necessario non perdere assolutamente tempo. Siamo persuasi che il Governo su questo punto è preoccupato di giungere a una conclusione. Ritirando il mio ordine del giorno, non ho inteso nè intendo fare alcuna esibizione, della quale del resto l'attuale Governo non ha bisogno.

Intendo solo di non pregiudicare comunque le trattative in corso e la linea di condotta dei due contraenti.

CORBINO, *ministro dell'economia nazionale*. E allora che scopo ha?

RIBOLDI. Mi sono prefisso questo scopo preciso; provocare nella Camera ed in tutti i suoi settori, manifestazioni che concordino con quelle che tutte le classi sociali italiane hanno fatto con memoriali e voti al Governo.

Dopo il superamento di quella situazione politica che due anni fa inceppava la libera contrattazione, dato il clima politico ed economico favorevole, il nostro paese deve giungere ad una conclusione, la quale porti le nostre industrie, le nostre iniziative, le nostre espansioni economiche verso l'oriente, ora aperto al traffico ed all'energie di tutti i popoli. Il Governo della Unione delle Repubbliche Soviettiste ci apre le porte: entriamo.

Esprimendo questo desiderio noi di questa parte della Camera, mentre non mutiamo il nostro punto di vista da quando portavamo i nostri voti all'ordine del giorno Manes-Salvemini, aggiungiamo le ragioni per cui anche voi delle altre parti della Camera sarete concordi.

È adunque comune il voto che le trattative non trovino da nessuna parte alcun ostacolo per giungere alla loro conclusione, che auguriamo di sollievo al nostro paese, alla nostra economia, ed anche alla ripresa dei rapporti col grande popolo russo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. (*Segni di attenzione*). I trattati che oggi la Camera è chiamata ad approvare, e che certamente approverà, sono in un certo senso già scontati. Sono vecchi di due anni, e accetto per loro la definizione dell'onorevole Riboldi: devono essere considerati come delle prefazioni di un libro che non è ancora totalmente scritto.

La discussione provocata dalla presentazione di questi due trattati è stata interessante, a mio avviso, perchè non è stata influenzata da preoccupazioni politiche di ordine interno. E credo che tutti si siano compiaciuti delle dichiarazioni dell'onorevole Bombacci, e anche del discorso assai pratico, tecnico, aderente alla realtà concreta, pronunciato dall'onorevole Riboldi.

Quando un anno fa io feci una esposizione, la prima esposizione in materia di politica estera, dissi che i rapporti con la Russia erano allora in uno stato di incertezza, e diciamo la parola, di ambiguità.

Io sono nemico delle ambiguità in genere. Dissi allora che non ci dovevano essere pregiudiziali di partito. Il problema era squisitamente di ordine nazionale. Appena questo Governo salì al potere in taluni strati dell'opinione pubblica russa ci furono dei movimenti di sospetto e anche di ostilità: ci furono casi di rappresaglie nel Mar Nero, non gravi: ci fu uno scambio di trattative: la situazione ritornò normale. Venne Krassin a Roma ed io ebbi un lungo colloquio con lui; trattative furono iniziate con Worowski ed erano giunte già ad un buon punto, quando Worowski fu assassinato a Losanna. L'assassinio di Worowski portò una sospensione nelle trattative dai tre ai quattro mesi. Le trattative sono state riprese con Jordanski. Ormai è il segreto di pulcinella e facciamo pure della diplomazia a carte scoperte; una Commissione partita da Mosca è a Roma e con questa Commissione si sta trattando da alcune settimane appunto per stabilire relazioni normali di ordine commerciale fra la Russia e l'Italia.